

# PULVISCOLO

\* LA MELMA. — “Non parlarmi di quel tuo vecchio Dio barbone - piccolo prete vestito di nero - quel Dio che vede tutto, sa tutto - che dopo lunghe gozzate di vino - punisce il male e premia il bene. - Di queste minchionate della fede - parlane a chi ti crede per qualche suo vantaggio.”

Questo è uno dei tanti fiorellini poetici che si possono cogliere nel volume di Dario De Tuoni, Dopo il tramonto l'aurora (Ed. Guanda). La lirica s'intitola “Lumpenproletariat”. In compenso il De Tuoni ci parla di un nuovo dio, il Sole, e a lui innalza un inno che sarà cantato in nuovi templi, simili a quelli antichi della Persia e dell'Egitto, dagli uomini del futuro: “E quel tripudio di voci - slanciato da cuori ardenti - salirà maestoso e solenne nei cieli rasserrenati dalla Ragione - nei cieli non più attediati da assurde credenze, - non più intralciati da livide superstizioni, - da quei puntelli mistici - di millenarie ingiustizie sociali.”

Il De Tuoni se la prende poi con i giornalisti. Rivolto “A un nemico della società”, dice: “Nell'aria tormentata dalla febbre della rapidità - saettano in fasci serpigni notizie e notizie - notizie trasmesse, captate, furate, - con attorcigliati, coperti accorgimenti: - notizie già tutte sfalsate in partenza (...) e predichi indifferente l'odio di razza, di categoria - e sollevi nazioni contro nazioni - obbedendo al volere dei tuoi padroni -

protetti dalle criminali leggi d'una sedicente libertà di stampa - o piccolo desposta pennaiolo della democrazia borghese”. (Alzi la mano chi non pensava ora all'Unità e all'agenzia Tass).

E ce l'ha con i pittori che stemperano il colore “con il pennello di un'acquisita pigrizia mentale”; “Dateci il grido di un cosmo aspirante verso l'infinito - dateci, ecc. ecc. - e non soltanto isterici tentativi di prosciugamenti cerebrali” e in cambio promette la tessera del P.C.I.: “e sarete voi pure i compagni di una fede ormai universale; - ed anche per voi scroscieranno i callosi applausi degli umili”.

Ma chi è costui? Il lettore si disilluda. Non è un proletario ignaro di lettere e di buone maniere. È un professore cui l'educazione borghese ha insegnato l'arte di copiare Majacowski in modo da parere originale, un letterato che cita il Burchiello e ne rifà il verso, un rivoluzionario da operetta che non resiste alla tentazione di parlare di sé, come ogni buon verseggiatore borghese, un uomo che mangia e bee e dorme e veste panni come tutti gli altri e come tanti altri ha scambiato le lucciole della propria istrionica megalomania per le lanterne del genio. Ma lasciamolo dire a lui, chè il suo autoritratto costituisce il numero più divertente: “... lo avreste immaginato - ufficiale della legione straniera - esploratore africano - cacciatore d'avorio - o boy americano - oppure baleniere, - quasiast cosa - fuorchè

un minuscolo ingranaggio delle persone per bene”. Proprio così, proprio così! Che triste complesso le persone per bene come il prof. De Tuoni! “Invece purtroppo - per un arresto ironico - al troppo audace motore - fu costretto a un atterraggio di fortuna - e piombò dai regni della luna - nella vostra melma reale. - Per non finir male - come qualcuno di voi - s'è aggiogato spontaneamente al carro comune, - e tira distrattamente - il carro del vostro trionfo sociale, - perchè la sua mente - è sempre nelle illusioni - e scrive ancora versi - discretamente buoni.

Poveretto, lasciamolo nelle sue illusioni e nella nostra melma ospitale, in cui peraltro si rinvoltola con evidente piacere.

\* ESISTENZIALISMO ECCLESIASTICO... E NO. — “Un cristiano, un sacerdote potrà affermare la desolazione, il deserto, il muro d'ombra, l'abbandono, la lontananza inarrivabile, il grido senza risposta, le mani vuote, e altra fraseologia del genere esistenzialista letterario e poetico? E cedere ad una muta angoscia, ad una disperazione da naufraghi; e abbandonarsi ai fantasmi di una catastrofe e al vuoto di una nulla che elimini amore fede e speranza? Può una tale sensibilità essere la tentazione d'un'ora, il cedimento d'un giorno, l'esperienza di una stagione; ma l'angoscia senza risoluzione e l'esperienza di un peccato senza redenzione sono elementi ne-

gativi della testimonianza poetica e letteraria cristiana. La Rivellazione atesta e dona alla nostra esistenza individuale e sociale la presenza attuale di Dio nel Cristo... Un cristiano e un sacerdote che ignori questa presenza e non ne dia testimonianza è inconcepibile senza tradimento alla fede che professa, a meno che l'agonia, il martirio, ecc. non siano in lui una posa". Così B. Matteucci, nel "Ragguaglio librario" dell'ottobre, sotto il titolo: Esistenzialismo ecclesiastico. Sottoscriviamo senza riserve. E per conto nostro aggiungiamo che l'atteggiamento così egregiamente stigmatizzato dal Matteucci è solo quantitativamente meno grave, come assai meno diffuso, dell'atteggiamento opposto che consiste nel non sentire, per insufficiente apertura di mente, o di cuore — donabondiesca pigrizia e paura — certi problemi gravi dell'uomo moderno o nel non volerne tener conto, e nell'agire come se non esistessero, come se non urlassero per tutti i cantoni la loro esistenza.

\* CHE AVVIENE IN GERMANIA? — Il processo Reder ci ha fatto riaprire una delle più tragiche pagine del nostro recente passato. Ma insieme ci ha indotto a riguardare oltre monte. L'atteggiamento di certi giornali tedeschi in favore del Reder, la tendenza a considerare l'operato dei giudici italiani come ispirato non dalla giustizia, ma dalla vendetta, e inoltre le continue sentenze di assoluzione pronunciate in Germania per individui riconosciuti colpevoli in linea di diritto naturale ma non perseguibili in linea di diritto positivo, per-

chè i reati furono loro imposti dallo Stato, sono fatti questi che non possono lasciare tranquilli. Non pensiamo tanto all'eventualità che la Germania torni a costituire un pericolo per la pace europea. Almeno questa non è una prospettiva immediata. Ciò che più vivamente preoccupa è la confermata insufficienza di reazione morale dell'opinione pubblica tedesca di fronte al male compiuto, e il declino della responsabilità individuale annullata nell'idea dello Stato. Con le loro sentenze i giudici tedeschi, indirettamente proclamano la continuità dello Stato nazista nello Stato attuale. Non si rendono conto che, così facendo, essi inducono a ritenere come giustificati i propositi, già ventilati durante la guerra, e ora accantonati, ma che domani potrebbero essere nuovamente presi in considerazione, di distruggere definitivamente lo Stato tedesco come tale?

E turba soprattutto che nel cuore d'Europa ci sia ancora tanta gente che non sa ritrovare la via del cristianesimo, cui un'ideologia improntata al più selvaggio materialismo sembra aver definitivamente cancellato fin l'ultima linea del volto di Cristo.

\* I LORO METODI. — Anche quelli dell'Unità si mostrano scandalizzati del persistere e rifiorire del nazismo nella Germania occidentale. Per loro si tratta di un fenomeno che poteva farsi sparire in quattro e quattr'otto, se invece dell'occupazione americana i tedeschi occidentali avessero potuto beneficiare di quella russa. Verissimo. I Russi avrebbero applicato il sistema in uso nella Germania orientale; avrebbero tin-

to in rosso le camicie brune, chiamato Stalinjugend la Hitlerjugend e scovato un altro paio di Von Paulus. Ed oggi invece che assoluzioni di nazisti avremmo anche in questa parte della Germania, condanne di democratici. Veda un po' l'Unità se gli capita di raccontarci qualche cosa di altrettanto intelligente a proposito del processo sui fatti di Porzus.

\* DENUNCIE DEI REDDITI. — Qualcuno scrive che sono piovute in numero anche maggiore del necessario e del previsto. Ralleghiamoci, in Italia stiamo diventando proprio bravi. Ma, come si saranno comportati coloro che si dovrebbero chiamare « i grossi contribuenti »? Non siamo tanto ingenui da credere che su costoro possano aver fatto leva le esortazioni in nome della patria e del dovere che non sono mancate in questa occasione. Ci vuol altro che gli argomenti tipo "Cuore" per chi ragiona unicamente in termini di borsa; chè solo la seria paura di un più grave salasso alla medesima può indurli ad agire, una volta tanto, in maniera conforme agli interessi di tutti. Ci sono anche, non neghiamolo, persone di coscienza che mettono le loro ricchezze a profitto comune. Eppure, guarda un po', se si tratta di pagare tasse, anche costoro nicchiano.

Non credono alla giustizia distributiva dello Stato. Hanno ragione? hanno torto? Certo, lo Stato dimostra oggi di far sul serio (quel poco che fa). Ma la gente è ancora abituata a pensare che faccia per ridere. Come l'uomo che gridava al lupo.

IL RAGGIO DI SOLE.